

se risulti che il signor Cosimo Cirfeta stia conducendo lo sciopero della fame.

(2-02069)

« Maiolo, Mancuso ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della giustizia, per sapere — premesso che:

con interpellanza presentata dal senatore Cossiga in data 3 novembre 1999 n. 2-00941 al Ministro della giustizia è stato chiesto se non ritenesse necessario e doveroso sollevare il magistrato dottor Carlo Caselli dall'ufficio di direttore generale del Dipartimento affari penitenziari, per non poter egli dare — non sono qui in discussione le sue personali qualità morali e professionali — palesi, trasparenti e certe garanzie di una gestione imparziale e non « politicamente » strumentale dei collaboratori di giustizia. Ciò a cagione del grave modo con il quale, attraverso anche l'uso dei cosiddetti pentiti, magistrati della Procura della Repubblica di Palermo, a capo della quale egli era preposto hanno condotto un lungo recente procedimento penale, con il quale si volevano perseguire fini ultronei a quelli della legge penale, nel tentativo di fare opera di cosiddetta « moralizzazione » e revisione storica; tale proposito è inammissibile nello stato di diritto ed è proprio invece delle concezioni « etiche » dello Stato, dal giacobinismo al fascismo, dal nazismo al bolscevismo staliniano —:

se non ritengano ormai indispensabile che il Governo sollevi il suddetto dottor Caselli dall'incarico indicato, a motivo dei suoi duri commenti contro una legge costituzionale approvata dal Parlamento della Repubblica quasi all'unanimità, non potendo egli, magistrato investito ormai solo di funzioni politico-amministrative — esercitate fiduciarmente per conto del Governo — dissociarsi così palesemente dalla linea politico-legislativa del Governo stesso, da cui ormai gerarchicamente dipende nell'esercizio della sua funzione di dirigente generale. Non potendo certo in-

vocare, in questo caso, la libertà di espressione in quanto funzionario politico del Governo della Repubblica, nei confronti della cui politica legislativa egli è in palese contrasto.

(2-02070) « Boselli, Crema, Rebuffa, Sanza ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

DI CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio di ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 10 e l'11 novembre 1999, a Foggia, un edificio adibito a civile abitazione crollava su se stesso, uccidendo 66 delle circa 80 persone che vi abitavano;

pur essendo in corso una serie di inchieste finalizzate all'accertamento delle cause del disastro, vengono al momento formulate ipotesi collegate ad interventi abusivi sui pilastri delle fondamenta o a fenomeni di infiltrazione legati a falde acquifere interessanti la zona;

emergono, da testimonianze raccolte e da esposti presentati in precedenza, anche alla Procura della Repubblica di Foggia, elementi di conferma sulla precarietà di quest'area e di alcuni stabili che su di essa insistevano —:

se e quali iniziative intenda il Governo assumere al fine di inasprire le misure di lotta all'abusivismo edilizio e di comportamenti omissivi o permissivi, di quanti sono preposti a ruoli di controllo, vigilanza e concessione in materia urbanistica e di lavori pubblici ai vari livelli istituzionali e se ritenga di dover rendere più rigorosa la normativa vigente e più approfondite indagini preliminari per l'autorizzazione di interventi sul sottosuolo, a ridosso di persistenti immobili e prevedere periodici rilievi, programmati d'ufficio, sulla situazione statica di immobili vetusti o insistenti su aree considerate a rischio.

(3-04612)

SELVA, ANTONIO PEPE, TATARELLA, CARLO PACE, GIOVANNI PACE, FOTI, AMORUSO, GISSI, MANTOVANO, MANZONI, MARENGO, OZZA, PAMPO, e POLIZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

poco dopo le ore 3 dell'11 novembre 1999, in viale Giotto a Foggia, un palazzo abitato da diverse decine di persone è crollato;

lo stabile, ultimato nel 1971, era composto da 5 livelli e da un piano attico;

molte persone hanno perso la vita a causa di tale crollo e decine di altre, residenti in zona, sono state costrette ad abbandonare in via precauzionale le proprie abitazioni;

sollecito e tempestivo è stato l'intervento dell'amministrazione comunale, della prefettura, della Protezione civile, della Questura e delle Forze dell'ordine tutte, dei Vigili del fuoco, delle organizzazioni sanitarie, del volontariato e delle organizzazioni cattoliche e tale intervento ha permesso di estrarre ancora in vita alcune persone;

la magistratura ha immediatamente aperto una inchiesta penale contro ignoti al fine di fare luce sulle cause del disastro che segna profondamente ed in modo indelebile Foggia i foggiani e gli italiani tutti;

l'intera città si è stretta attorno al dolore dei familiari di quanti sono rimasti sotto le macerie, la cittadinanza è sotto *choc* e l'intera nazione vive un momento di particolare preoccupazione anche a causa del forte degrado di parte del patrimonio immobiliare italiano;

da una prima valutazione sullo stato di conservazione degli immobili residenziali il Censis ha rilevato che sono circa 3 milioni e 575 mila i fabbricati potenzialmente a rischio in Italia —:

quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere per far fronte alla situazione di crisi sopra esposta e, quindi, quali provvidenze intendano in particolare

destinare alla Città di Foggia così tragicamente colpita e, ancora, quali iniziative intendano porre in essere per garantire la sicurezza degli immobili esistenti su tutto il territorio nazionale in modo da tranquillizzare la popolazione oggi fortemente preoccupata. (3-04613)

MUSSI, BONITO, ZAGATTI, ABATE-RUSSO, FAGGIANO, MALAGNINO, MASTROLUCA, ROSSIELLO, ROTUNDO, PAOLO RUBINO, STANISCI e GAETANO VENETO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

quella di Foggia è la più grave tragedia edilizia verificatasi nel nostro paese, giacché mai in passato si erano contate tante vittime a cagione della rovina di edifici;

la rabbia, lo sgomento, il dolore di una città sono presto diventati sentimenti comuni di un intero popolo, come visibilmente testimoniato dall'intervento e dalla partecipazione delle più alte cariche della Repubblica;

il crollo verificatosi nel capoluogo ha cause non solo tecniche, ma anche politiche, giacché trova la sua scaturigine prima nella devastante politica del territorio che la città di Foggia ebbe a subire negli anni settanta e negli anni ottanta;

la sintesi di siffatte considerazioni impone un duplice livello di intervento: l'uno, il più urgente, diretto ed immediato, di carattere emergenziale e congiunturale, l'altro, con più ampio respiro, di natura programmatica, strutturale e più propriamente politico;

per un verso, infatti, la desolante conta delle vittime, il dramma dei superstiti, la ferita alla città foggiana, impongono alla collettività nazionale l'aiuto economico alle persone, alle famiglie, ai superstiti ed alla municipalità;

per altro verso la tragedia di Foggia (come altre che l'hanno preceduta) segnala nel modo più crudo e drammatico l'esi-

stenza nel nostro Paese di un grande problema relativo alla sicurezza degli edifici, non sempre garantita, soprattutto nelle medie e grandi aree urbane, teatro, negli scorsi decenni, di tumultuose e spesso incontrollate spinte alla edificazione;

il modo in cui questa massiccia edificazione si è realizzata (diffusa presenza di logiche speculative, carenza di controlli, massiccio ricorso all'abusivismo) e una scarsa propensione alla manutenzione (soprattutto delle parti comuni degli edifici che contano numerose unità immobiliari) ci hanno consegnato nel tempo un patrimonio edilizio enorme, spesso fatiscente ed obsoleto, di rado soggetto alle necessarie verifiche di staticità e sicurezza e alla opere di manutenzione, ristrutturazione o recupero;

esistono anche i rischi derivanti da fenomeni non riconducibili alle intrinseche caratteristiche degli edifici e riguardanti i diffusi fenomeni di dissesto idrogeologico presenti nel Paese e i ricorrenti rischi dovuti a fenomeni sismici che interessano gran parte dell'Italia;

in questa legislatura maggioranza e governi hanno, per la prima volta, in modo deciso, posto i problemi del recupero e della ristrutturazione degli immobili, della riqualificazione di aree urbane particolarmente degradate, della lotta all'abusivismo, privilegiando questi aspetti rispetto allo sviluppo di nuove massicce edificazioni —

quali iniziative abbia adottato il Governo e quali intenda adottare per accertare in tempi rapidi le cause vicine e lontane del disastro di Foggia e per individuare i responsabili;

quali iniziative intenda adottare anche in collaborazione con gli enti locali direttamente interessati, per affrontare i gravi problemi cagionati dal disastro in questione;

quali aiuti intenda fornire ai superstiti, alle famiglie delle vittime ed alla municipalità foggiana;

quali interventi intenda inserire nella legge finanziaria dello Stato, di prossima approvazione, in relazione ai gravi fatti oggetto del presente atto di sindacato ispettivo;

se il Governo confermi l'intenzione di accelerare le iniziative volte a dare seguito alle positive esperienze finora condotte in materia di programmi di recupero del patrimonio abitativo pubblico, di riqualificazione urbana e di « contratti di quartiere » e quelle, avviate negli ultimi tempi, di intensificazione della lotta all'abusivismo edilizio, utilizzando pienamente le norme già esistenti e promuovendo l'approvazione di norme più efficaci, così come di recente annunciato;

come il Governo intenda garantire la piena attuazione delle norme previste dalla legge recante « provvedimenti in materia di protezione civile » approvata nel luglio scorso, che impone la delimitazione, la salvaguardia e l'intervento nelle aree a maggiore rischio idrogeologico, impegnandosi nel contempo ad una più penetrante iniziativa nel settore della difesa del suolo;

come intenda perseguire, in modo coerente, una efficace politica della sicurezza dei cittadini rispetto ai diversi rischi di natura sismica, idrogeologica e di altro genere, anche attraverso la promozione di nuove e più efficaci normative in materia di protezione civile;

se confermi l'intenzione di continuare nella positiva esperienza della incentivazione nei confronti dei privati in materia di ristrutturazione e manutenzione straordinaria e ordinaria degli edifici: l'importante risultato raggiunto negli ultimi due anni grazie alla possibilità di detrarre il 41 per cento dell'Irpef sulle opere di questo genere può essere migliorato dando seguito, come si è annunciato, al proposito di prorogare questa misura e di aggiungere ad essa l'abbattimento dell'aliquota Iva sulle ristrutturazioni edilizie;

se confermi l'intenzione, già annunciata, e oggetto di un intenso lavoro del ministero dei lavori pubblici, di varare una

nuova normativa che preveda l'introduzione del « fascicolo casa » per ogni abitazione. Il fascicolo, che dovrà raccogliere tutta la documentazione atta a ricostruire la storia dell'edificio dovrà essere corredato da un'attestazione di conformità per gli edifici che non hanno nel tempo subito manomissioni e trasformazioni e da un certificato di idoneità statica funzionale almeno per quegli edifici che sono stati oggetto di interventi. La graduale introduzione di questo documento, che entro un periodo certo dovrà riguardare tutti gli edifici, deve essere opportunamente incentivata:

a) estendendo le agevolazioni fiscali previste per le ristrutturazioni anche alle spese sostenute per l'accertamento e la certificazione e per realizzare le opere che eventualmente esse prevederanno;

b) promuovendo opportune convenzioni con gli ordini delle professioni tecniche per tariffe calmierate;

c) promuovendo convenzioni con le compagnie di assicurazioni per garantire premi più bassi a coloro che si dotano della documentazione necessaria e osservano le prescrizioni dettate in sede di accertamento;

d) prevedendo la gratuità per l'accesso alla documentazione tecnica detenuta dai pubblici uffici;

e) promuovendo un'attività di semplificazione della documentazione prevista anche da altre normative, in modo da concentrare sugli aspetti essenziali ai fini della sicurezza le attività di documentazione, certificazione e controllo. (3-04614)

GALDELLI, CARAZZI e PISTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il crollo avvenuto in via Giotto a Foggia è d'eccezionale gravità, in primo luogo per le vittime e per i familiari, ma anche per la città e per l'intero paese.

Forte è lo sgomento che ha suscitato, che si sovrappone ai sentimenti di umana pietà ai quali ci uniamo;

il paese vuole innanzi tutto sapere quali sono state le cause o le concause che hanno determinato questa tragedia e bisogna pertanto indagare a fondo su come quest'edificio è stato costruito, sulla qualità dei materiali e sulla situazione geologica del terreno sottostante;

appare evidente che occorre fare ogni sforzo al fine di alleviare le conseguenze di questa tragedia per i sopravvissuti, i feriti e le famiglie di coloro che hanno perso la vita;

la dichiarazione dello stato d'emergenza e le prime misure adottate vanno in questa direzione;

nel recente passato vi sono stati casi che presentano forti analogie (16 dicembre 1998, via di Vigna Iacobini, Roma) e ciò fa crescere l'allarme e l'insicurezza per milioni di persone. Da valutazioni sommarie sembra che oltre cinquecento mila abitazioni siano a rischio di cedimenti strutturali, e nei prossimi anni questo numero è destinato a crescere in maniera esponenziale;

il boom edilizio degli anni cinquanta e sessanta, oltre a deformare le periferie delle città e non solo, fu costruito in gran parte in maniera abusiva, con materiali poveri e con il lavoro nero; successivamente vi sono stati ben due provvedimenti di sanatoria edilizia senza controlli sulla qualità degli edifici « sanati »;

questa situazione non può non essere affrontata, occorre sapere, conoscere lo stato del patrimonio abitativo del paese, verificarne la sicurezza, l'affidabilità, le prestazioni energetiche, quelle acustiche, la qualità delle vernici, dei tessuti, dei materiali edili, degli impianti idrici, di riscaldamento ed elettrici. È da questo monitoraggio che si potrà conoscere l'entità dell'intervento da mettere in essere;

i comunisti italiani ritengono che il prossimo futuro dell'edilizia debba essere

rivolto, appunto, alla messa in sicurezza, alla manutenzione e al recupero del patrimonio esistente piuttosto che alla costruzione del nuovo; non dimentichiamo che quasi la metà del territorio nazionale è classificato a rischio sismico, mentre la maggior parte delle strutture fu costruita prima dell'entrata in vigore delle norme antisismiche —;

che cosa il Governo stia facendo per fronteggiare la situazione d'emergenza creatasi a Foggia a seguito del crollo di via Giotto;

quali programmi tecnici, normativi e finanziari intenda mettere in essere al fine di attivare un programma generale di messa in sicurezza delle strutture abitative del paese. (3-04615)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 11 novembre, a Foggia, il tragico crollo di un palazzo di sei piani ha provocato la morte di oltre 60 persone, numero probabilmente destinato a crescere considerando che i soccorritori non hanno ancora concluso le operazioni di ricerca di eventuali superstiti e delle altre vittime;

il comune di Foggia ha aperto un'inchiesta tecnico-amministrativa e l'autorità giudiziaria ha avviato un'indagine per accertare le cause della sciagura e la ricorrenza di eventuali responsabilità per l'accaduto;

il crollo di una struttura in cemento armato di recente realizzazione, considerando la dinamica con cui si è verificato e il totale cedimento di ogni sua parte, può essere attribuito ad una carenza di staticità del terreno, all'utilizzo di materiali scadenti, a modifiche intervenute nel corso del tempo che hanno pregiudicato gli equilibri strutturali —;

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare al fine di

verificare le cause della sciagura e di individuare le responsabilità di tale tragico evento;

se un cedimento strutturale di tale gravità sia dovuto alla carenza della legislazione tecnica vigente e, in tal caso, quale iniziativa il Governo intenda assumere;

quali soluzioni si intendano adottare, per prevenire il verificarsi di simili tragici eventi, in termini di verifiche e monitoraggi degli stabili ritenuti a rischio. (3-04616)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Suprema Corte di cassazione ha affermato il principio secondo cui « il reddito degli immobili di interesse storico e artistico viene determinato dall'applicazione della minore tra le tariffe d'estimo previste per le abitazioni della zona censuaria nella quale è collocato il fabbricato;

la pronuncia della Corte di cassazione indica in modo chiaro che i proprietari che possiedono questi particolari tipi di immobili, e che dunque difendono e conservano il patrimonio artistico nazionale, dovrebbero avere il beneficio di una ridotta pressione fiscale;

il ministero delle finanze, ancora nelle istruzioni dell'ultimo Modello Unico 1999, ha respinto l'indicazione giurisprudenziale, confermando la volontà di ignorare il peso specifico delle sentenze della Corte di cassazione;

in Italia sono oltre 30 mila i proprietari di immobili storici ed artistici e vanamente cercano di far comprendere che la conservazione dei loro immobili richiede sacrifici economici ingentissimi —;

se non ritenga di dover assumere formale impegno a raccogliere, e a tradurre in provvedimento, le indicazioni della Suprema Corte di cassazione in materia di Irpef, per i redditi derivanti dagli

immobili di interesse storico e artistico, per consentirne l'applicazione sin dalla prossima dichiarazione dei redditi.

(3-04617)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da quasi cinque anni è stata istituita la Provincia di Biella, scorporatasi dalla Provincia di Vercelli di cui faceva parte;

è immediatamente sorto il problema del trasferimento di tutti gli uffici della pubblica amministrazione aventi sede nel capoluogo della vecchia provincia di appartenenza:

a tutt'oggi le procedure per il completamento di tutti i necessari trasferimenti procedono con lentezza;

in particolare sin dalla nascita della nuova provincia di Biella si è ipotizzato un celere trasferimento a Biella della sezione dell'ufficio del catasto;

malauguratamente, ad oggi tale trasferimento non è stato ancora realizzato;

è opportuno considerare, fra l'altro, che i locali occupati dall'ufficio del registro in via Amendola sono ormai liberi e che dunque ivi può trovare ospitalità l'ufficio del catasto;

nel corso del 1998 si dava per certo che il trasferimento si sarebbe realizzato all'inizio del 1999 ed ora, giunti alla fine del 1999, la provincia di Biella è ancora in attesa di poter usufruire di tale ufficio senza dover costringere l'utenza ed i professionisti a raggiungere la città di Vercelli;

mentre si continua ad invocare i principi del decentramento e del federalismo, pare incredibile che non si riesca neppure a ridurre i tempi tecnici per dotare una nuova provincia di tutti i servizi che il territorio ha il diritto di avere —:

quali ostacoli si frappongano all'immediato trasferimento dell'ufficio del catasto presso lo stabile che già ospitava

l'ufficio del registro e se non ritenga che il decorso di un quinquennio sia da considerarsi termine ai limiti dello scandalo per una modesta operazione quale il trasferimento del citato ufficio del catasto.

(3-04618)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa il tribunale di Pola, ex provincia italiana ceduta alla Jugoslavia ed ora sotto sovranità croata, ha assolto quattro teppisti (già noti per la loro attività antitaliana) che in due occasioni a Pisino d'Istria (città di Fabio Filzi) strapparono ed oltraggiarono pubblicamente, facendosi anche fotografare, il tricolore italiano che è ora in Istria anche simbolo della Comunità nazionale italiana —:

come valuti il governo italiano i disgustosi episodi sopra denunciati;

se, in particolare, vi siano stati o meno atti di formale protesta nei confronti delle autorità croate;

come si intendano, d'ora in poi, tutelare l'onore del tricolore italiano in Croazia, i diritti della comunità di italiani che ancora vive in Istria, Fiume e Dalmazia, i diritti e le memorie degli esuli di quelle terre, oltre alle tradizioni, alla lingua, alle tracce della civiltà italiana oltre l'attuale confine nordorientale. (3-04619)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

grande allarme sociale ha generato la notizia secondo cui circa 5 milioni di vetture potrebbero essere rottamate a seguito del preannunciato diniego dell'Unione Europea di prorogare il termine per l'utilizzo della benzina con piombo;

è evidente come le fasce più deboli della popolazione, alla presa con i problemi della occupazione e della sottoccupazione e con salari sempre più ridotti;

non sarebbero in grado di provvedere all'acquisto di nuove autovetture se non con l'accesso al finanziamento che genererebbe un gigantesco indebitamento privato, con depressione degli altri consumi;

fra l'altro si accentuerebbe l'utilizzo di additivi, con grave rischio ambientale e sanitario;

pare farsi largo una nuova ipotesi di incentivi per la rottamazione, per la gioia del gruppo Fiat e delle altre case automobilistiche;

appare necessario non contare eccessivamente, ai fini di ottenere una eventuale proroga ridotta del termine, sull'aiuto di Romano Prodi che, pur presidente della Commissione europea, è in realtà il padre putativo della prima rottamazione regalata alla Fiat;

è dunque opportuno che il governo italiano segua direttamente gli sviluppi della trattativa —:

quali iniziative abbiano assunto per evitare una scadenza troppo ravvicinata per consentire, ancorché incentivata, la sostituzione di un parco autovetture di cinque milioni di unità, e soprattutto per evitare l'utilizzo di additivi che potrebbero rilevarsi più pericolosi del piombo della benzina che si intende eliminare.

(3-04620)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'alluvione verificatasi nel 1994 nell'area del Biellese, la famiglia di Renzo Marchi fu costretta ad abbandonare la casa di civile abitazione, sita in comune di Portula e venne sistemata per sei mesi circa, su iniziativa dell'amministrazione comunale, nella ex-scuola di Masseranga;

in forza dell'articolo 2 del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito in legge 21 gennaio 1995, n. 21, la famiglia

Renzo Marchi e quella della di lui madre hanno maturato il diritto ad un contributo di seimilioni di lire;

la normativa è stata applicata a tutti coloro che hanno subito danni, tranne che ai nuclei familiari di Renzo Marchi e della madre;

ogni sollecitazione pare sia risultata vana —:

quali ragioni ostino alla liquidazione, in favore della famiglia Marchi, del contributo previsto dal decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito in legge 21 gennaio 1995, n. 21. (3-04621)

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni fa è morta presso l'Ospedale infantile « Burlo Garofolo » di Trieste una bambina serba di un anno, Vanja Markovic;

persone operanti nel mondo sanitario e del volontariato hanno inutilmente cercato di ottenere il permesso di transito della piccola bara attraverso il territorio croato dal consolato della Repubblica di Croazia sito in Trieste in piazza Goldoni;

lo stesso console si è occupato della questione non rinunciando a manifestare il proprio « fastidio » per il passaggio di un corpo serbo (anche se si trattava di una bara di 80 centimetri) attraverso il suolo croato;

infine la piccola bara è stata portata da un volontario via mare fino ad Antivari (Bar) in Montenegro per passare poi in Serbia, mentre i genitori della piccola hanno dovuto separarsi dalla stessa e raggiungere in autobus la Serbia attraverso l'Ungheria;

risultano all'interrogante altri casi di incomprensibili forzature e dinieghi operati dallo stesso console o dai suoi uffici, come il rifiuto di sepoltura di un profugo italiano fiumano novantenne perché sui suoi documenti era riportata come luogo di

nascita « Fiume », città definita « sconosciuta » (attualmente è denominata in croato « Rieka ») —:

come valuti il Governo italiano gli inumani episodi sopra denunciati e se ritenga di approfondire questi ed altri inquietanti casi che riguardano lo stesso Consolato;

se si ritengano, tali episodi e comportamenti, compatibili con i principi di rispetto dei diritti fondamentali, di civiltà e di umanità, che sono parte integrante del nostro modo di vivere, dei nostri ordinamenti e delle nostre leggi;

se, di conseguenza, si ritenga di ritirare il gradimento da parte del nostro governo nei confronti dell'attuale console della Repubblica di Croazia in Trieste.

(3-04622)

BASTIANONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tragico crollo del palazzo di viale Giotto a Foggia ha causato decine di vittime distruggendo l'esistenza di intere famiglie;

le condizioni di una parte considerevole del patrimonio abitativo italiano realizzato negli anni sessanta e settanta sono, anche a detta di esperti, preoccupanti —:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di verificare il grado di stabilità e di sicurezza del patrimonio edilizio del nostro Paese;

quali misure intendano assumere in favore dei superstiti e dei familiari delle vittime della tragedia di Foggia. (3-04623)

SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'esclusione dai « gruppi regionali » non consente agli Stati membri dell'Onu di

far parte del Consiglio di sicurezza e di qualunque organismo o agenzia delle Nazioni Unite —:

se corrisponda al vero l'indiscrezione del quotidiano *la Repubblica* del 13 novembre 1999 secondo la quale l'Italia si opporrebbe all'ingresso nel « Gruppo europeo » richiesto dallo Stato d'Israele;

quali siano le ragioni con le quali il governo italiano motiverebbe la deprecabile esclusione di Israele dal « Gruppo europeo » dell'Onu. (3-04624)

OSTILLIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il tragico e doloroso evento di Foggia fa seguito ad altri episodi simili ed in particolare al crollo avvenuto a Roma nel quartiere Portuense lo scorso anno, del quale dopo molti mesi si continuano a ignorare le cause;

accanto alla tragedia che ha portato alla distruzione di tante famiglie, si sta determinando una emergenza che coinvolge tutte quelle strutture ritenute o definite a rischio in tutto il paese e crea tensione emotiva e condizioni di ovvio disagio in tanti nuclei familiari costretti ad abbandonare stabili in precarie condizioni, oltre a coinvolgere le stesse famiglie vittime dei dolorosi eventi, non sempre adeguatamente supportate nelle proprie necessità immediate dalle autorità preposte —:

quali indagini siano state avviate da parte dei soggetti istituzionalmente competenti per indagare sulle cause del crollo avvenuto a Foggia e quali siano gli esiti ad oggi;

quali siano stati le modalità, i tempi e i mezzi impiegati nelle operazioni di soccorso;

quali misure immediate il Governo intenda adottare per aiutare in modo concreto i superstiti e i congiunti delle vittime del crollo;

quali iniziative di carattere legislativo e/o amministrativo il Governo preveda per porre fine a sciagure di questa portata;

quali misure, in particolare quali procedure, si intendano assumere con urgenza per mettere concretamente i soggetti competenti, e in particolare i comuni, in grado di svolgere con efficacia e tempestività i controlli necessari a verificare le condizioni del patrimonio edilizio, senza scaricare l'onere esclusivamente sui proprietari. (3-04625)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

il segretario romano della federazione nazionale pensionati della CISL di Roma ha denunciato come nella città di Roma oltre 100.000 persone anziane abitano in solitudine, non per scelta ma per necessità;

ulteriore dato allarmante è costituito dall'aumento, dal 1991 al 1997, del 7,6 per cento della componente anziana della popolazione della capitale, con tutte le problematiche che rendono difficile la vita delle persone anziane in una metropoli;

non ha visibilità di alcun tipo, su questo versante, la politica del ministero per la solidarietà sociale -:

quali iniziative abbia assunto, in Roma e nelle principali città italiane, per efficaci interventi di sostegno a favore delle persone anziane, e, segnatamente, a favore delle persone anziane che vivono in solitudine. (3-04626)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il nuovo ed importante ruolo istituzionale assegnato dalla legge all'ente provincia deve trovare riscontro in adeguate risorse finanziarie;

è opinione diffusa e comune, in tutte le forze politiche, che il processo di pro-

gressivo decentramento amministrativo non può avere attuazione se non è accompagnato dal trasferimento delle risorse necessarie;

è altresì considerata strategica la ripartizione delle risorse finanziarie, umane ed organizzative tra l'ente regione ed i governi locali al fine di porre questi ultimi nelle condizioni di adempiere alle funzioni loro assegnate dalla legge;

appare evidente che, alla luce della riallocazione delle competenze, le risorse a disposizione dell'ente provincia non sono sufficienti a garantire l'effettivo esercizio delle nuove funzioni e competenze;

è da sottolineare altresì l'incidenza della limitata possibilità, per la provincia, di incidere sul gettito delle risorse proprie, non essendo queste ultime correlate direttamente alla fruizione dei servizi da parte dei cittadini;

la conseguente incertezza sui flussi finanziari delle risorse rischia dunque di vanificare la funzione di programmazione finanziaria dell'ente provincia;

la provincia di Biella, nella seduta dell'8 settembre 1999, ha approvato all'unanimità una mozione che esprime e manifesta in modo assai esplicito le preoccupazioni sovraevidenziate;

il testo della mozione è stato inviato, con lettera 10 novembre 1999 prot. n. 30472, dal Presidente della provincia dottor Orazio Scanzio all'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, all'onorevole Presidente del Senato della Repubblica, all'onorevole Presidente della Camera dei deputati ed ai deputati locali -:

se condivida o meno le preoccupazioni espresse dal consiglio provinciale di Biella, e, in caso affermativo, quali iniziative il Governo intenda assumere per assicurare la possibilità di reperimento delle risorse finanziarie necessarie ad espletare competenze, funzioni e compiti assegnate dalla legge all'ente provincia. (3-04627)

BORGHEZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto ministeriale antieccstasy si limita, incredibilmente, a inserire, peraltro in maniera tardiva, quattro nuove sostanze (Ghb, Gbl, 2 C-b e 4-Mta) nella tabella 1, contenente l'elenco delle sostanze stupefacenti;

come denunciato molto gravemente dal professor Franco Lodi, illustre tossicologo forense dell'università di Milano, questo decreto lascia fuori dalla previsione legislativa tutte le numerosissime varianti dell'eccstasy, che sono ormai molte centinaia —:

se il Governo non ritenga — preso atto dell'assoluta inadeguatezza del precedente decreto — di dover urgentemente riformulare il decreto antieccstasy, impostando l'azione di contrasto alla diffusione delle pericolosissime droghe sintetiche che stanno uccidendo i nostri giovani, scrivendo con chiarezza che sono da ritenersi fuori legge tutte le sostanze derivanti dalla struttura della feniletilammina (la struttura base delle anfetamine, da cui deriva anche l'eccstasy), facendo naturalmente eccezione per le sostanze che hanno proprietà terapeutiche e che comparirebbero nelle tabelle 5 o 6. (3-04628)

CREMA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il disastro verificatosi la scorsa settimana nella città di Foggia, con il crollo di una palazzina e il decesso di circa sessanta persone, oltre ad aver gettato nella più nera disperazione le famiglie delle vittime, la cittadinanza ed una nazione intera, pone seri interrogativi su cause e concause che possono averlo determinato, quali l'uso di materiali scadenti, possibili modifiche alle strutture portanti, infiltrazioni d'acqua e l'edificazione stessa su terreno inadatto;

l'entità della tragedia pone altresì seri interrogativi sui provvedimenti adottati che, stando al verificarsi sempre più fre-

quente di episodi analoghi, come quello del Portuense a Roma dello scorso anno, sembrano più determinati dall'emergenza, che non da un serio intervento preventivo —:

quali provvedimenti si intendano adottare affinché sia data una pronta ed esaustiva risposta ai troppi interrogativi sollevati in queste ultime ore, onde evitare di ricondurre il tutto all'ennesima valutazione di tragica casualità;

se non si ritenga opportuno accertare eventuali negligenze degli organi preposti al controllo, affinché l'istituzione del « libretto di fabbricato » per monitorare lo stato delle costruzioni, inserito ieri dal Governo nell'ambito dei collegati alla finanziaria, non appaia come il solo tentativo, a livello centrale, di affrontare il problema. (3-04629)

LECCESE e PAISSAN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 10 e l'11 novembre 1999 viale Giotto a Foggia è crollato un intero stabile causando la morte di circa 60 persone;

il Procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Foggia non ha ancora reso noto quali siano le cause del crollo, ma fra le ipotesi al vaglio vi sono quelle del taglio di un pilastro fondamentale al centro del garage sottostante, dell'esistenza di una falda acquifera superficiale su cui pare il palazzo sia stato costruito e l'uso di materiali inadeguati;

secondo le testimonianze dei pochi superstiti e degli inquilini dei palazzi attigui costruiti nello stesso periodo e con gli stessi criteri, in passato si erano verificati degli episodi sospetti a cui non era stata data importanza, come lo sfaldamento di alcuni piloni, alcune infiltrazioni di acqua nel garage e ripetuti scricchiolii;

l'Amministrazione comunale, all'indomani del crollo, ha affermato che « le

verifiche geologiche effettuate hanno permesso di escludere una situazione di pericolo nella cittadina »;

da un articolo apparso su *il Resto del Carlino* del 15 novembre 1999 a firma di Alessandro Farruggia, si apprende invece di una palazzina situata a Foggia, in via Bellucci, che dall'11 febbraio 1998, data in cui è stata emessa un'ordinanza del Sindaco da rendere esecutiva nel termine di 180 giorni, che aspetterebbe « urgenti » lavori di ristrutturazione e di consolidamento statico;

da quel termine perentorio sono trascorse due proroghe senza che fosse dato inizio ai lavori;

il 14 ottobre 1999 i Vigili urbani di Foggia, anziché trasmettere l'intero incartamento alla Procura, come prevede l'articolo 650 del codice penale, hanno proceduto alla semplice stesura di un verbale in cui veniva accertata la non ottemperanza dei lavori e ad una contravvenzione di lire duecentomila a carico del Presidente dello Istituto autonomo case popolari, che avrebbe dovuto rendere esecutiva quell'ordinanza;

all'indomani del tragico crollo il sindaco di Foggia ha firmato il decreto di sgombero del palazzo in via Bellucci;

si ricorda che nel dicembre dello scorso anno nel quartiere Portuense di Roma un intero stabile è crollato causando numerosi morti e lo scorso settembre a Canosa di Puglia, in provincia di Bari, una palazzina è crollata per fortuna senza causare vittime;

è notizia di questi giorni, inoltre, che a Brindisi, a Canosa di Puglia e in provincia di Milano, alcuni edifici sono stati fatti sgomberare per il rischio di crolli —

quali provvedimenti intendano adottare per prevenire tragici eventi di questo tipo e per dare il via ad un monitoraggio a tappeto nel nostro Paese, privilegiando gli edifici costruiti durante il *boom* edilizio degli anni sessanta e quelli che sorgono in zone geologicamente dissestate;

se intendano adoperarsi per accertare, in questi casi, le responsabilità delle istituzioni locali. (3-04630)

MAZZOCCHIN. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si assiste al ripetersi di drammatici eventi con crollo improvviso di edifici di civile abitazione e dolorosissime perdite di vite umane a Roma e a Foggia —:

quali indagini siano state avviate e quali misure il Governo intenda assumere;

se esista un programma di censimento del patrimonio immobiliare italiano necessario, dato che il periodo di fabbricazione di molti edifici (anni cinquanta), i materiali utilizzati, i lavori di superfettatura architettonica e addirittura interventi strutturali possono aver prodotto problemi di statica degli edifici;

come il Governo intenda intervenire nei confronti degli autori dei lavori abusivi come pure sui responsabili del mancato controllo;

se non ritenga preferibile affidare agli enti locali il censimento ed il controllo piuttosto che agli organismi statali in continuo arretrato e spesso poveri di personale specializzato;

se il Governo non concordi sull'esigenza di un controllo preventivo dell'abusivismo e sullo scontro delle sanatorie che portano inevitabilmente ad altre sanatorie ed al diffondersi dell'idea che non esistono leggi né punizioni per chi le infrange. (3-04631)

MANZIONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia spaziale italiana è stata oggetto di pesanti critiche e forti contestazioni per numerose irregolarità nella gestione di procedure concorsuali ed altro,

come peraltro è stato già denunciato con alcuni atti di sindacato ispettivo, rimasti tutti senza alcun riscontro;

proprio in questi giorni, sta apparendo con chiarezza che le attività di valutazione del personale avviate in Asi da parte di una società privata (di cui all'atto di sindacato ispettivo parlamentare n. 4-25842 del 30 settembre 1999), si stanno svolgendo all'insegna dell'irregolarità: infatti, con una missiva del 26 ottobre 1999, le organizzazioni sindacali denunciavano che copie dei formati dei tests, ai quali veniva sottoposto il personale, circolavano tranquillamente in fotocopia;

il presidente dell'Asi, dottor Sergio De Julio, sorprendentemente, con una missiva del 27 ottobre 1999, pur riconoscendo l'esistenza di « una fotocopia rinvenuta alle ore 19 di lunedì 18 ottobre del test di ragionamento critico numerico », riconfermava la correttezza delle procedure affidate alla società Mta-Shl;

il grave episodio, rilevato dalle organizzazioni sindacali, rappresenta un ulteriore elemento di prova sulle continue irregolarità commesse in Asi a partire soprattutto dai concorsi svolti nell'ente nel 1998 in modo palesemente illegittimo dal punto di vista formale, sostanziale e procedurale su cui è in corso un'indagine da parte dell'apposita commissione d'inchiesta istituita nel luglio 1999 dal Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e costituita dal dirigente generale dottor De Cillis — coordinatore —, dal Dir. Superiore dottoressa Anna Accardo e dal dottor Pastore;

le « assunzioni facili » sono diventate in Asi regola costante, così come il ricorso a consulenze con elevata remunerazione effettuate in violazione delle normative vigenti e con ampia discriminazione nei confronti del personale in servizio —;

se il collegio dei revisori dei conti preposto al controllo sull'Agenzia, ha mai censurato attività dell'Asi relativamente alle procedure concorsuali ed alle valutazioni atipiche del personale;

se non sia urgente che l'ente annulli immediatamente le valutazioni del personale in corso in Asi, come è legittimamente richiesto dalle organizzazioni sindacali confederali e proceda alla distruzione certa dei dati riservati del personale, finora acquisiti nelle valutazioni;

per quale ragione il Ministro Vigilante, di fronte alle persistenti violazioni commesse in Asi, come nel caso dei test di valutazione richiamati in premessa, continui ad ignorare i fatti, non esercitando correttamente la funzione di controllo;

se il Ministro Vigilante non intenda, infine, rendere immediatamente pubbliche nelle sedi competenti le risultanze delle ispezioni sui concorsi di cui in premessa, che dovrebbero fare luce sulle denunciate illegittimità. (3-04632)

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno, incaricato per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella notte dell'11 novembre 1999, a Foggia in via Giotto, è improvvisamente crollato, in soli 19 secondi, un palazzo residenziale di 6 piani, causando la morte di 61 persone;

la tragedia che ha colpito la città di Foggia fa seguito ad altri casi in cui interi stabili sono crollati, evidenziando le pessime condizioni in cui versa gran parte del patrimonio immobiliare italiano, specialmente quello costruito dal dopoguerra sino agli anni settanta, ossia nel periodo in cui lo sviluppo edilizio ha raggiunto la massima espansione;

tra le diverse ipotesi sulle cause del disastro sembrerebbe prevalente quella di un cedimento strutturale dell'edificio, dovuta alla inadeguatezza dei materiali edili adoperati per la costruzione, ipotesi questa che, qualora avallata dalle indagini della magistratura, rivelerebbe una situazione di allarmante gravità legata a speculazioni dei costruttori sulle caratteristiche dei materiali utilizzati e ad un sistema deplorabile

di carenza di verifiche da parte degli organi di controllo che ha portato alla cementificazione selvaggia del territorio —:

quali iniziative il Ministero intenda intraprendere per evitare il ripetersi di simili disastri e garantire la sicurezza dei cittadini. (3-04633)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GAZZILLI. — *Al Ministro della giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico in Terra di Lavoro è assai preoccupante in quanto l'attività della malavita è in costante crescita;

la giustizia è amministrata da un unico tribunale, sito in Santa Maria Capua Vetere, che è gravato da una enorme mole di lavoro e, pertanto, trovasi in condizione preagonica a causa della endemica carenza di magistrati e di personale amministrativo;

tanto gli organici della magistratura quanto quelli degli ausiliari sono assolutamente inadeguati a fronteggiare la pressante domanda di giustizia che proviene da popolazioni ormai esauste a causa della asfissiante pressione della criminalità tanto comune quanto organizzata;

lo scorso 6 novembre 1999 nel palazzo di giustizia sammaritano, per impulso dei magistrati colà in servizio si è svolta una giornata di protesta nel corso della quale sono state illustrate le allarmanti cifre dello sfascio che, in estrema sintesi, consistono in 13.346 affari penali a dibattimento, 32.036 affari penali assegnati ai gip, 18.142 affari contenziosi civili, 62.747 affari contenziosi in materia di lavoro e previdenza, 194.636 notizie di reato iscritte presso la procura della Repubblica;

l'avvocatura locale ha annunciato una ennesima prolungata astensione dalle udienze per stigmatizzare, a sua volta, il disinteresse delle autorità centrali;

anche le strutture e l'edilizia giudiziaria versano in condizioni precarie;

le richieste di adeguamento degli organici sono rimaste sinora inascoltate e parimenti, nonostante gli impegni espressamente assunti dal Governo in sede parlamentare, nessun avanzamento si è registrato nell'iter relativo alla istituzione del tribunale di Caserta e della Corte di appello di Santa Maria Capua Vetere —:

quali ragioni abbiano sinora impedito al Governo efficacia e dignità all'amministrazione della giustizia di Terra di Lavoro;

quali ragioni abbiano sinora impedito al Governo di mantenere gli impegni assunti con l'accoglimento di apposito ordine del giorno circa la istituzione del tribunale di Casta e la Corte di appello di Santa Maria Capua Vetere;

quali ragioni impediscano tuttora il potenziamento degli organici del tribunale sammaritano che i capi degli uffici e la magistratura tutta, d'intesa con la classe forense, invocano da oltre un ventennio;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare per alleviare nell'immediato le condizioni di disagio e di disaffezione in cui sono precipitati gli operatori della giustizia del casertano. (5-07014)

CALZAVARA e DALLA ROSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i noti eventi che hanno portato alla ribalta il corpo della guardia di finanza per problemi di natura morale nel Triveneto, nonché le recenti condanne inflitte dal tribunale di Venezia per episodi di concussione selvaggia da parte di alti ufficiali della guardia di finanza sembrano riproporre l'esigenza di valutare comportamenti di presunta analoga gravità;

secondo quanto denunciato pubblicamente dal movimento dei finanzieri democratici in un volantino distribuito l'11 novembre 1999 a Trieste, il tenente colonnello Giuseppe Moscuza — attualmente